

□ Interrogazione n. 1617

presentata in data 5 marzo 2014

a iniziativa del Consigliere Cardogna

“Deliberazioni di Giunta regionale nn. 1011/2013 e 1195/2013. Atti conseguenti alla risoluzione dell’Assemblea legislativa regionale n. 86/2013”

a risposta orale urgente

Premesso:

- che con delibera n. 1011 del 9 luglio 2013 la Giunta regionale ha definito gli standard assistenziali ed i criteri di rilevazione della residenzialità e semiresidenzialità delle aree sanitarie extraospedaliere e socio-sanitaria nei settori anziani non autosufficienti, disabili e salute mentale;
- che la citata deliberazione n. 1011/2013 ha stabilito, per gli ambiti di utenza sopra individuati, tre livelli di intensità assistenziale: livello intensivo, livello estensivo, livello di lungoassistenza/mantenimento/socio-riabilitativo;
- che, ai fini del perseguimento di livelli minimi di efficienza gestionale, è stato codificato il principio secondo cui *“di norma le strutture devono essere organizzate in moduli assistenziali omogenei secondo l'intensità del trattamento”*, prevedendo unità erogatrici (*nuclei*) dimensionate su un numero di posti letto che varia da un minimo di 20 unità ad un massimo di 60 unità e la possibile coesistenza, all'interno di una stessa struttura, di nuclei rivolti indifferenziatamente a destinatari riconducibili ai tre diversi settori di cui in precedenza;
- che, sulla scorta della avvenuta rideterminazione dei livelli di intensità assistenziali, con successiva delibera n. 1195 del 2 agosto 2013 la Giunta regionale ha provveduto a rimodulare, incrementandole, le percentuali di compartecipazione a carico degli utenti (e dei Comuni), con conseguente contrazione della quota a carico della sanità regionale;
- che l'emanazione delle due deliberazioni richiamate ha suscitato fortissime proteste soprattutto da parte delle associazioni del settore, preoccupate per le evidenti pesanti ricadute derivanti dalla portata applicativa degli atti in oggetto, con particolare riguardo al prospettato accorpamento, nell'ambito di uno stesso modulo organizzativo e in maniera indifferenziata, di persone affette da demenza, di disabili e di anziani non autosufficienti;
- che l'assessore Mezzolani, nell'incontro tenutosi il 28 novembre 2013, aveva fornito ampie rassicurazioni alle rappresentanze delle associazioni circa la totale disponibilità del governo regionale a prendere in seria considerazione le istanze di cui le stesse si erano fatte portatrici, affermando altresì che i contenuti delle delibere contestate non avrebbero avuto efficacia fino all'entrata in vigore della nuova regolamentazione, previa notifica a tutte i soggetti interessati dei relativi provvedimenti (cfr. comunicato stampa Ansa del 28 novembre 2013);

Considerato:

- che, nelle more della ridefinizione del percorso organizzativo come sopra annunciato, l'assessore Mezzolani aveva dato comunque disposizioni circa la sospensione degli effetti delle due deliberazioni fino alla data del 31 dicembre 2013;
- che l'Assemblea legislativa regionale, nella seduta n. 138 del 3 dicembre 2013, ha approvato all'unanimità una risoluzione (n. 86/2013) con la quale si impegnava la Giunta regionale a *“revocare le deliberazioni nn. 1011 del 9 luglio 2013 e 1195 del 2 agosto 2013 o, in subordine, a sospenderne l'applicazione al fine di aprire un tavolo di concertazione con le associazioni del settore, i familiari dei pazienti e i gestori delle strutture, volto a recepirne le istanze per giungere ad una riorganizzazione condivisa”*;
- che non risulta che la Giunta regionale abbia successivamente dato seguito all'impegno assunto volto a rivedere i contenuti delle deliberazioni in discussione, disattendendo tra

l'altro quanto richiesto dall'Assemblea legislativa regionale con la risoluzione n. 86/2013 citata ;

- che tale comportamento inevitabilmente genera grande incertezza e preoccupazione sul territorio, con evidenti ripercussioni sulla qualità dei servizi all'utenza;

INTERROGA

la Giunta regionale e l'Assessore competente per conoscere:

- i motivi che hanno impedito a tutt'oggi di rispettare l'impegno assunto volto a rivedere i contenuti delle deliberazioni in oggetto, così come formalmente richiesto con la Risoluzione n. 86/2013 dell'Assemblea legislativa regionale;
- quali iniziative abbiano intrapreso e/o intendano intraprendere per rimuovere lo stato di assoluta incertezza e confusione che tale comportamento genera sul territorio.